



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO  

---

Facoltà di Sociologia

Corso di Laurea triennale in Sociologia

***Le politiche familiari orientate al benessere. L'esperienza  
del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme***

*Relatore: Zanutto Alberto*

*Laureanda: Senettin Laura*

anno accademico 2010/2011

## Indice

Ringraziamenti.....	2
Premessa .....	3
1. Evoluzione della famiglia e delle politiche familiari. Dai piani di zona socio-assistenziali alle politiche familiari orientate al benessere .....	4
2. Esperienze europee: alleanze territoriali.....	10
3. Distretto famiglia.....	15
4. Distretti famiglia del Trentino. L'esperienza della Valle di Fiemme.....	23
Conclusioni .....	31
Bibliografia.....	33
Sitografia .....	33

## Ringraziamenti...

al Professor Alberto Zanutto per i preziosi insegnamenti durante il mio corso di studi e per i momenti dedicati alla mia tesi

all'Assessore alle politiche sociali di Cavalese Dott. Michele Malfer per avermi fatto partecipare in modo attivo a questo progetto da lui seguito

al Dirigente dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la Natalità e Politiche Giovanili e responsabile del progetto speciale coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità Luciano Malfer della Provincia Autonoma di Trento per avermi fornito i documenti, i testi e molti consigli utili per la realizzazione della tesi

ai miei compagni di corso Eliana, Elisa, Daniele, Gabriel, Gigio, Giulia e Laura per avermi "sopportata" durante i tre anni di studio

a Enrica la mia amica più cara!!!

al mio ragazzo Matteo per la serenità che mi ha sempre regalato

ai miei genitori, per avermi sostenuta in ogni momento nel mio percorso di studi e per essermi sempre stati vicini nelle scelte della mia vita

## Premessa

Lo scopo di questa tesi è quello di far conoscere le nuove politiche sociali del Trentino orientate al benessere nei confronti della famiglia, attraverso l'attivazione del Distretto famiglia, in particolare quello nato in Val di Fiemme e da me seguito in tutte le sue fasi. Questo nuovo progetto nasce per favorire il benessere familiare coinvolgendo la famiglia in modo attivo sul territorio e per il territorio. Lo scopo del Distretto Famiglia è quello di conciliare risorse economiche con i bisogni e i servizi, investendo nel capitale relazionale e sociale. È importante valorizzare la famiglia attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio verso le tematiche socio-familiari. Nel primo capitolo vengono affrontati i principali cambiamenti giuridici delle politiche sociali familiari partendo dai primi piani di zona socio-assistenziali, fino ad arrivare alle politiche familiari orientate al benessere. Nel secondo capitolo si sono analizzate sinteticamente le politiche a favore della famiglia nei Paesi dell'Unione Europea. Si è affrontato successivamente, in modo più specifico, l'esperienza delle Alleanze territoriali tedesche le quali hanno fatto da capofila nell'introduzione del Distretto Famiglia in Trentino. Nel terzo capitolo viene spiegato cos'è il Distretto Famiglia, quali ambiti coinvolge e quali politiche vengono attuate dai vari enti aderenti per favorire il benessere familiare, e come agli enti che aderiscono al progetto del Distretto Famiglia viene consegnato il marchio "Family in Trentino". Nell'ultimo capitolo viene descritta l'esperienza del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme in tutte le sue fasi, partendo dalla delibera della Giunta provinciale. Uno spazio viene dedicato alla funzione della Baby Little Home, la casetta messa a disposizione delle mamme che hanno necessità di cambiare o allattare il bambino. Un esempio concreto di sinergia di rete territoriale del Distretto Famiglia.

## **1. Evoluzione della famiglia e delle politiche familiari. Dai piani di zona socio-assistenziali alle politiche familiari orientate al benessere**

I profondi cambiamenti che negli ultimi anni la famiglia ha subito sia sotto il profilo demografico-sociale di fare coppia e fare figli, sia per le condizioni economiche delle famiglie stesse hanno suscitato un interesse maggiore da parte degli studiosi e dell'opinione pubblica. Questi cambiamenti hanno riguardato tutto il mondo occidentale ma hanno interagito in modo diverso nei contesti nazionali e locali poiché caratterizzati da culture e istituzioni differenti. In Italia non esiste una cultura di sostegno alle famiglie poiché squilibri e disuguaglianze sono la conseguenza di un vecchio sistema di welfare, con risorse che sono circa la metà rispetto agli altri paesi europei [Del Boca e Rosina, 2009].

Le variazioni del diritto di famiglia tra paesi dipendono da come i diversi contesti culturali e sociali affrontano gli equilibri tra il principio di tutela dei diritti dei singoli e quello di tutela della famiglia, il principio di uguaglianza con quello di autonomia nella coppia e tra i diritti e doveri tra genitori e figli [Saraceno e Naldini, 2008, p.226].

Dal secondo dopoguerra le famiglie in Italia sono state caricate di maggiori responsabilità e le difficoltà economiche spesso le hanno indotte a non sentirsi in grado di aiutare i membri più deboli. Le varie riforme del diritto di famiglia hanno tracciato delle linee comuni in tutti i paesi occidentali:

- Introduzione del divorzio
- Regolazione giuridica della coppia
- Riduzione diversità coppie di fatto e coppie di diritto
- Separazione tra matrimonio e status dei figli
- Accentuazione della tutela e dei diritti dei figli come nucleo centrale del diritto di famiglia.

In Italia la riforma generale del diritto di famiglia con la legge 151 del 1975 realizza il principio paritario voluto dalla Costituzione in quanto viene abbandonato il modello basato sulla gerarchia e costrizione e lascia libertà di

organizzazione interna ai suoi componenti. Lo Stato non controlla più la famiglia così come il padre e marito non controlla in modo autoritario figli e moglie [Rodotà, 2011].

Con il diritto di famiglia si ha un minor intervento nelle relazioni di coppia e si cerca di intervenire principalmente nella regolazione dei rapporti tra genitori e figli<sup>1</sup>. Lo stato regola sempre meno le relazioni familiari ma interviene con le politiche sociali per quanto riguarda l'aumento dei servizi di cura per l'infanzia, i sussidi monetari per le famiglie con figli e le madri lavoratrici [Saraceno e Naldini, 2008].

Durante la prima Repubblica sono stati fatti degli interventi presentati come d'interesse familiare, che hanno risposto più ad una politica per individui facenti parte del gruppo familiare che non alle logiche di una politica della famiglia come soggetto attivo nella società. A partire dal 1990 a motivo dei modelli statalistici di welfare ed anche grazie al rilancio dell'associazionismo (Forum associazioni familiari) il legislatore sembra ritornare ad un'attenzione pubblicistica per la famiglia. I piani di zona socio-assistenziali sono stati istituzionalizzati con la legge 328/2000 "*Legge Quadro per la realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali*", con la quale si definisce una nuova organizzazione dei servizi sociali, la centralità dei bisogni e delle scelte dei cittadini e l'attivazione di una pianificazione socio-sanitaria da parte di organismi pubblici. Il piano di zona individua gli obiettivi strategici, le priorità, gli strumenti e i mezzi, le modalità organizzative dei servizi, le risorse finanziarie, strutturali e professionali, i requisiti di qualità, le forme di rilevazione dei dati, le modalità di coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali, le modalità di collaborazione dei servizi territoriali con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale a livello locale, le forme di concertazione con la Asl e con il Terzo Settore. La riforma federalista dello Stato, con il conferimento di maggiori competenze agli enti locali (Regioni e Comuni) fino alla riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001, ha aperto nuove prospettive per una legislazione locale di

---

<sup>1</sup> Pocar e Ronfani 2003; Pitch 1998 in Saraceno e Naldini, 2008 p.227

promozione e sostegno della famiglia. Da questo momento si cominciano ad attuare politiche familiari a livello locale. [Brienza, 2001]

Innanzitutto bisogna chiedersi quando una politica sociale può dirsi familiare. L'obiettivo deve essere il "fare famiglia" evidenziando il valore sociale aggiunto della famiglia vista come capitale sociale e non come è stato fatto in passato dove lo scopo delle politiche sociali e familiari erano l'occupazione, la natalità e le pari opportunità. Nasce quindi un nuovo modo di concepire il welfare familiare, sviluppare le relazioni familiari senza tener conto unicamente dei singoli individui, attuando una rete di soggetti non solo istituzionali ma anche della società civile (imprese – associazioni ecc.) basati su convenzioni di partenariato tra tutti i protagonisti del territorio. È importante per le politiche familiari non limitare l'intervento all'offerta di servizi dall'alto ma fare spazio ad un principio di sussidiarietà dove tutti i soggetti possano creare le condizioni per innovare i loro beni relazionali<sup>2</sup>.

Nel 2004 la Provincia Autonoma di Trento (PAT) ha approvato il "*Piano degli interventi in materia di politiche familiari*" introducendo un nuovo approccio nell'attuazione delle stesse, viene superata così la logica puramente assistenzialistica per far diventare la famiglia soggetto attivo e centrale nel territorio. Le nuove politiche dovranno intraprendere un nuovo corso trasversale alle problematiche di casa, assistenza e servizi e conciliarle con tempo libero, lavoro, trasporti ecc. Oggi in Trentino sta emergendo sempre di più una nuova cultura amministrativa nei confronti della famiglia individuando al contempo nuovi strumenti e nuove metodologie per sostenerla, quale obiettivo centrale dell'intera comunità. La legge provinciale n.13/2007<sup>3</sup> segna la riforma del welfare trentino che mira a rafforzare le modalità d'intervento per sostenere il benessere e l'agio della società per far sì che ogni attività e ogni funzione svolta oggi dalla famiglia sia sostenuta e protetta in un contesto sociale sempre più mutevole. L'input innovativo è stato quello di operare su un piano di interventi che ha

---

<sup>2</sup> Tratto dagli atti della Conferenza Nazionale sulla famiglia, Milano, 2010, dott. Pierpaolo Donati <http://www.osservatorionazionalefamiglie.it/content/view/330/101/>

<sup>3</sup> Legge provinciale 27 luglio 2007 n.13 "Politiche sociali nelle Provincia di Trento"

coinvolto in maniera trasversale tutti gli assessorati, la famiglia intesa come contesto dove gli interventi devono far parte di un sistema che fa rete. L'aumento di precarietà e di insicurezza che caratterizza al giorno d'oggi la maggior parte delle famiglie nell'ambito lavorativo, economico, relazionale, fanno ormai parte della quotidianità delle singole persone e delle famiglie. Questa difficoltà giornaliera può provocare alle famiglie un'incapacità di continuare le attività che la caratterizzano da sempre e causare un blocco della comunità. Il rafforzamento delle politiche familiari trova una risposta giuridica nel *"Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità. La famiglia risorsa del territorio. Trentino amico della famiglia"* del 10 luglio 2009 in particolare nei dieci piani di azione in esso contenuti:

1. Benessere familiare
2. Politiche di reddito
3. Incentivi economici
4. Accesso all'abitazione
5. Coordinamento dei tempi
6. Informazione, accesso ai servizi, sussidiarietà
7. Valutazione delle politiche
8. F@miglia e nuove tecnologie
9. Distretto famiglia
10. Formazione, ricerca e centri di eccellenza

Il Trentino attraverso la creazione del Distretto famiglia attrae tutti gli operatori sul territorio poiché aggrega risorse economiche ed incrocia bisogni e servizi attraverso il rafforzamento di relazioni non solo economiche. Per questo viene data l'attenzione alla famiglia verso la quale si orientano i servizi erogati dai soggetti privati e pubblici, le proposte dell'associazionismo familiare, attivazione dei laboratori territoriali portano il Trentino ad essere definito "Amico della famiglia". Grazie all'azione di quattro macro attori: la Provincia Autonoma di Trento, le autonomie locali, associazioni di famiglie e attori economici profit e no

profit hanno promosso l'affermazione della famiglia nella nostra società per garantire le condizioni di agio nel medio-lungo periodo. L'incontro tra questi attori non è rivolto solo alla redistribuzione della ricchezza ma a sostenere la crescita economica aumentando la qualità del capitale relazionale e sociale. Questa nuova politica familiare servirà a sostenere il benessere sociale e a ridurre a sua volta la disgregazione cercando di prevenire possibili situazioni di disagio mettendo in evidenza l'importanza della famiglia in quanto crea coesione sociale. Tutte le relazioni sociali servono alla società per renderla una società viva, grazie alle relazioni, aumenta il senso di appartenenza all'ambiente in cui si vive incentivando il senso di protezione dello stesso e rafforzando l'identificazione dei cittadini e della famiglie con il territorio. La risposta del Trentino a queste esigenze in armonia con i vari ambiti si traduce nella logica del **Distretto famiglia** all'interno del quale i diversi protagonisti del territorio promuovono e valorizzano la famiglia creando una relazione diretta tra welfare familiare, coesione e capitale sociale (qualità della vita sociale di una comunità). La mission fondamentale è la valorizzazione della famiglia nella società creando attorno ad essa un territorio sensibile a tematiche trasversali (sociale, educativa, economica, giuridica, ludica, turistica). Dall'analisi delle diverse politiche si evince che oltre al superamento della logica puramente assistenzialistica prevale l'attuazione di politiche dinamiche attente a modificare in modo flessibile gli strumenti e le modalità di intervento a seconda dell'emergere di nuovi bisogni sociali. Il Distretto opera sul territorio in modo attivo secondo un sistema di rete dove i diversi servizi o i prodotti, vengono proposti dai diversi attori in modo strategico a seconda dei propri ambiti intervenendo anche con modifiche riorientative sui modelli organizzativi che operano in modo soddisfacente per le famiglie residenti e non. L'attuazione del principio di sussidiarietà al Distretto famiglia è fondamentale in quanto la politica "concessa" e decisa dall'alto diventa esigenza e bisogno del territorio partendo dalla partecipazione attiva dal basso di tutte le componenti economiche, culturali e sociali in un'ottica di cooperazione, di promozione e di conciliazione dell'economia con il benessere

familiare. Con l'approvazione della legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 *"Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità"* la Provincia Autonoma di Trento attiva sul proprio territorio una serie di istituti a garanzia del sostegno delle famiglie nel medio-lungo periodo. Obiettivo fondamentale della legge è il superare il mero assistenzialismo alle famiglie e promuovere nuove politiche della famiglia mirate alla sua valorizzazione e dinamicità. La creazione di un sistema integrato di politiche strutturali mediante diverse tipologie di interventi in particolare sviluppare la logica del Distretto Famiglia.

Si riporta uno schema sintetico, di quanto esposto precedentemente, con le differenze principali tra la legge 328/2000 e la l.p 2 marzo 2011 n.1.

<b>Piani di zona socio-assistenziali Legge 328/2000</b>	<b>Legge provinciale sul benessere familiare L.p. 2 marzo 2011 n.1</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi;</li> <li>▪ qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalle forme di concertazione;</li> <li>▪ definire criteri di ripartizione della spesa a carico di ciascun comune, delle aziende unità sanitarie locali e degli altri soggetti firmatari dell'accordo, prevedendo anche risorse vincolate per il raggiungimento di particolari obiettivi;</li> <li>▪ prevedere iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori finalizzate a realizzare progetti di sviluppo dei servizi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Integrare le politiche provinciali secondo una logica distrettuale per sostenere il benessere della famiglia, connettendole con le politiche comunali;</li> <li>▪ Territorio che sperimenta ed innova: i modelli gestionali, i modelli organizzativi, i sistemi tariffari, le modalità di coinvolgimento degli attori locali e delle famiglie, la sussidiarietà, la valutazione delle politiche;</li> <li>▪ Ideare, sviluppare ed attuare una forte politica promozionale e non assistenziale a favore e sostegno della famiglia;</li> <li>▪ Coinvolgere ed includere gli attori familiari promuovendo la sussidiarietà;</li> <li>▪ Incentrare sul target famiglia l'attenzione degli operatori pubblici e privati, profit e no profit, riorientando i servizi;</li> <li>▪ Accrescere, tramite una forte politica familiare, l'attrattività territoriale e sostenere lo sviluppo locale;</li> <li>▪ Sviluppare e sperimentare sul proprio territorio un sistema di norme orientato alla certificazione territoriale familiare.</li> </ul>

## 2. Esperienze europee: alleanze territoriali

La società europea sta cambiando a causa del progresso tecnologico, l'invecchiamento della popolazione e la globalizzazione degli scambi. La politica europea per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità contribuisce a migliorare le condizioni di vita della popolazione avendo come ultimo obiettivo un'ampia coesione sociale. L'Unione Europea svolge un ruolo propulsivo in campo sociale incoraggiando la cooperazione tra gli stati membri e il loro coordinamento nelle politiche familiari. Le difficoltà sociali economiche demografiche degli ultimi decenni hanno fatto riscoprire che la famiglia è il primo nucleo di solidarietà nell'ambito della società. Affinché le famiglie possano continuare a svolgere questa funzione insostituibile è essenziale che i vari organismi e istituzioni le sostengano nelle proprie politiche economiche e sociali. [Velarde, 2007]<sup>4</sup>.

L'Unione Europea ha mostrato in questi ultimi anni una sostanziale neutralità etica e politica per la famiglia. L'articolo 33 della Carta dei Diritti fondamentali dell'UE<sup>5</sup> conferisce legittimità all'Unione Europea a sviluppare una certa sensibilità verso la famiglia ma per ragioni di sussidiarietà la scelta delle politiche familiari è competenza esclusiva di ogni stato membro. Dal 1989 ad oggi con diverse Comunicazioni la Commissione europea sulle politiche familiari e i suoi numerosi rapporti, ha evitato sempre di più una partecipazione diretta della UE nelle politiche familiari. I vari Trattati ribadiscono il principio di "sussidiarietà". Tale principio viene interpretato che ogni stato deve affrontare le problematiche familiari partendo dal livello territoriale più basso (Comune). Un atteggiamento ambiguo perché da una parte questa libertà per gli stati può essere interpretata

---

<sup>4</sup> Tratto dal "Rapporto evoluzione della famiglia in Europa 2007, Pres.ssa Lola Velarde [www.ipfe.org](http://www.ipfe.org)

<sup>5</sup> Carta dei diritti fondamentali dell'UE art. 33 "È garantita la protezione della famiglia sul piano giuridico, economico e sociale. Al fine di poter conciliare vita familiare e vita professionale, ogni individuo ha il diritto di essere tutelato contro il licenziamento per un motivo legato alla maternità e il diritto a un congedo di maternità retribuito e a un congedo parentale dopo la nascita o l'adozione di un figlio".

come elemento di salvaguardia culturale, ognuno con la sua specificità, mentre dall'altra sembra un volersi disinteressare da parte dell'Unione europea alle tematiche familiari. L'Unione Europea ha emanato diverse raccomandazioni e documenti orientativi su tematiche inerenti la famiglia come la comunicazione UE 10 maggio 2007 "*Promuovere la solidarietà tra generazioni*" o la promozione di politiche *family friendly* o l'istituzione dell'*Alleanza per le famiglie* e livello europeo. C'è da chiedersi come mai l'Unione Europea non attui delle politiche familiari più incisive. Una risposta può essere il disaccordo su cosa si intende per famiglia e quali siano le funzioni sociali della stessa. Una politica è familiare se mira esplicitamente a sostenere le funzioni sociali e il valore sociale aggiunto come tale<sup>6</sup>.

In alcuni paesi europei si è cominciato a dare rilievo istituzionale alla famiglia con la nascita di Ministeri a lei destinati:

- Italia: Ministero della politica per la famiglia
- Germania: Ministero della famiglia, anziani, donna e gioventù
- Irlanda: Ministero degli affari sociali e della famiglia
- Austria: Ministero della sanità, famiglia e gioventù
- Slovenia: Ministero del lavoro, famiglia e affari sociali
- Romania: Ministero lavoro, famiglia e pari opportunità
- Lussemburgo: Ministero della famiglia e dell'integrazione
- Slovacchia: Ministero del lavoro, affari sociali e famiglia
- Malta: Ministero per la famiglia e solidarietà sociale

L'idea della creazione del Distretto famiglia in Italia è nata dall'incontro dell'esperienza tedesca delle Alleanze locali. Nel 2004 in Germania è stata proposta dal Ministero per le famiglie l'iniziativa delle "Alleanze locali per la famiglia", lo scopo di questa iniziativa era quello di riuscire a conciliare le attività professionali con quelle familiari coinvolgendo i Comuni per favorire le esigenze familiari. L'esperienza tedesca punta a far sì che l'attenzione per la famiglia

---

<sup>6</sup> Donati 2003 in Atti della Conferenza Nazionale sulla famiglia, Milano, 2010, dott. Pierpaolo Donati <http://www.osservatorionazionalefamiglie.it/content/view/330/101/> pag.12

diventi un fattore in grado di competere con il marketing territoriale. Inizialmente l'obiettivo era quello di raggiungere 100 Alleanze in un anno e ad oggi esistono 615 Alleanze locali le quali sono in continuo aumento. Il successo di questa iniziativa è dovuto dal fatto che le famiglie non sono uniche beneficiarie ma anche le aziende ne traggono vantaggio, in quanto attraggono sempre di più collaboratori consentendo al territorio di attrarre forze lavoro qualificate, le quali tendevano sempre di più a scarseggiare preferendo Paesi esteri. Attraverso questo progetto si è riusciti a coinvolgere attori economici e sociali a livello locale, le aziende, le scuole, le associazioni, l'amministrazione pubblica e le infrastrutture di assistenza i quali fanno sì che tutti risultino "amici della famiglia". Le Alleanze incentivano così i giovani laureati a crearsi una famiglia e a rimanere nel loro luogo d'origine. Oltre alla valorizzazione del territorio si riescono ad eliminare le divisioni tra i diversi settori, facendoli collaborare stimolandoli a concretizzare i progetti di politiche familiari. La base per creare un'Alleanza locale nasceva dall'interesse di enti differenti, quali, aziende, associazioni familiari, di beneficenza per rendere una realtà "family friendly". Inizialmente è necessario far interagire gli enti e discutere insieme su azioni concrete da compiere a favore della famiglia, senza limitare le aziende a ruoli finanziari. Con l'incontro dei vari enti si stabiliscono vari progetti da applicare e attraverso i media e le relazioni pubbliche si deve cercare di dare visibilità all'Alleanza, puntando anche a nuove adesioni. Nelle Alleanze tedesche è data molta importanza a tutti gli attori dei vari enti, i quali possono partecipare in modo attivo e diretto. In Germania far parte della rete delle Alleanze è sinonimo di prestigio e man a mano che il gruppo cresce aumentano gli attori coinvolti e acquistano sempre più importanza. Le Alleanze si stanno via via trasformando in reti di comunicazione e di produzione, decidendo loro stesse gli ambiti in cui operare senza avere vincoli. Una caratteristica dell'organizzazione tedesca è il continuo aggiornamento dei propri obiettivi. I contenuti delle iniziative nascono da vari percorsi nei quali si cerca di comunicare a livello nazionale per conciliare principalmente lavoro e famiglie, definire i punti di forza delle Alleanze locali,

coinvolgere le aziende e come ultimo punto realizzare gruppi di lavoro per evidenziare le tematiche fondamentali sulle quali operare. L'organizzazione è gestita dall'Ufficio Servizi nazionale il quale ha i seguenti compiti: consulenza, comunicazione, organizzazione, creazione di una rete tra Alleanze locali, gestione di un sito web, attività di divulgazione attraverso la stampa, collaborazione con istituzioni sovralocali, supporto al Ministero della Famiglia per gestire e sviluppare l'iniziativa.

Nella maggior parte dei Paesi europei le politiche familiari non tengono conto delle relazioni sociali tra le persone. Nel complesso i diversi interventi pubblici non mirano a colmare i deficit relazionali ma solo quelli materiali. Occorrono quindi delle politiche di welfare che non considerino la famiglia solo come soggetto privato ma anche per la sua rilevanza sociale e pubblica. Le politiche per la famiglia nell'UE si possono suddividere in cinque aree geo-politiche<sup>7</sup>:

- Area francofona (Francia, Belgio, Lussemburgo): sviluppo di politiche per la famiglia molto generose e articolate.
- Area tedesca (Germania, Austria): politiche familiari sviluppate fondate su famiglia-istituzione, ma poco rilevanti nell'ambito delle politiche sociali: intervento pubblico "generoso" sul piano finanziario, ma meno generoso nei servizi pubblici.
- Area scandinava: non interventi diretti alla "famiglia", ma forte sviluppo di un sistema di welfare fondato su parità di genere, su politiche per i minori, sulla conciliazione famiglia-lavoro.
- Area anglofona: politiche di non intervento. Interventi prevalenti verso la povertà e l'emarginazione sociale (community care)
- Area mediterranea: mancato sviluppo politiche coerenti, interventi frammentari; sistema di trasferimenti monetari molto limitato.

---

<sup>7</sup> Tratto dal seminario di Bologna di 2010 del prof. Pierpaolo Donati  
[http://www.osservatorionazionalefamiglie.it/images/Eventi/slide\\_seminario\\_bologna\\_2010/pier%20paolo%20donati.pdf](http://www.osservatorionazionalefamiglie.it/images/Eventi/slide_seminario_bologna_2010/pier%20paolo%20donati.pdf)

Da ciò si evince una profonda frammentazione nella UE. Scelte vincenti nelle politiche familiari è prendere decisioni collettive che siano sussidiarie alla società civile con la promozione di iniziative che partono dal basso.

### 3. Distretto famiglia

In Trentino si sta sviluppando il Distretto famiglia ispirato al modello delle Alleanza locali e territoriali tedesche. Con questo nuovo modello si cerca di dare alla famiglia la consapevolezza delle proprie funzioni fondamentali creando benessere familiare, coesione e capitale sociale. Gli Enti che aderiscono, organizzazione pubbliche o private, hanno la possibilità di offrire servizi per migliorare le aspettative e il benessere delle famiglie, residenti e non, che contribuiscono ad aumentare l'attrattiva territoriale accrescendo così lo sviluppo locale. Con il Distretto famiglia il territorio acquisisce il ruolo di laboratorio dove si integrano le politiche pubbliche, si coinvolgono i comuni che finanziano i progetti sociali, si rinnovano i modelli organizzativi creando possibilità di incontro e confronto con il contesto nazionale ed europeo. Uno dei punti di forza del Distretto famiglia è quello di riuscire a far convergere gli obiettivi accrescendo l'intensità dei rapporti tra gli attori utilizzando risorse nascoste e inutilizzate caratteristiche di ciascuno di essi. L'organizzazione di questo progetto si rappresenta sottoforma di un modello a ragnatela, dove diversi attori ed enti agiscono in ambiti differenti orientando i propri servizi puntando al benessere familiare. Per ogni asse delle ragnatela corrispondono dei progetti che la Provincia Autonoma di Trento verifica valutando l'efficienza e l'efficacia attraverso i risultati. Gli ambiti coinvolti dal Distretto Famiglia sono:

- *Politiche pubbliche provinciali.* Punto essenziale dove l'autorità pubblica attua politiche a sostegno delle famiglie informando le stesse dei servizi e dei piani operativi posti in essere in base alle loro esigenze.
- *Associazioni di famiglie.* Partner del Distretto danno concretezza al principio di sussidiarietà, sono coinvolte nella pianificazione, gestione e valutazione delle politiche attuate. Alcuni loro rappresentanti partecipano negli organismi consultivi delle politiche familiari per favorire il rapporto tra associazionismo familiare e i settori provinciali.

- *Mobilità pubblica.* La Società Trentino Trasporti Spa in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento agevola il trasporto pubblico extra-urbano tramite tariffe familiari. Il servizio è garantito al costo di due biglietti interi indipendentemente dal numero di figli. Ad oggi l'agevolazione per le famiglie è adottata solo dal Comune di Trento in quanto le tariffe del servizio trasporti vengono gestite dai comuni.
- *Edilizia sostenibile.* La Provincia Autonoma di Trento per quanto riguarda il tema dell'abitazione ha previsto la realizzazione di appartamenti con canoni d'affitto ridotti entro una certa percentuale per agevolare i progetti di vita delle famiglie.
- *Nuove tecnologie.* Con questo progetto la Provincia cerca di sostenere le famiglie con servizi innovativi quale la politica di ambient assisted living ovvero organizzare l'abitazione a utilità dell'utente debole (badante – baby sitter) con l'obiettivo di ridurre i disagi. Un'altra attività, riguardante le nuove tecnologie, è quella di formare ed informare i genitori in tema di strumenti informatici per contrastare i rischi in cui possono incorrere i minori superando così il digital divide generazionale.
- *Sistema delle piste ciclabili.* Il progetto è quello di aumentare sempre più il rapporto famiglie-piste ciclabili certificando la gestione dei bicigril e promuovendo segnaletiche specifiche.
- *Sistema di musei e dei pubblici esercizi amici della famiglia.* In questo caso sono stati realizzati degli specifici standard per qualificare le attività di musei e pubblici esercizi amici della famiglia. Per quanto riguarda i pubblici esercizi è stato elaborato un marchio specifico "Esercizio amico dei bambini" con il quale gli esercizi aderenti possono beneficiare di contributi economici aggiuntivi in caso di interventi di ristrutturazione a differenza di quelli che non lo hanno.
- *Sistemi degli impianti di risalita family.* Questo settore è stato coinvolto, dalla stagione 2009/2010, attraverso politiche tariffarie che prevedono due soluzioni, una extra-large (gratuità per i terzi figli e successivi) e una detta Ski

family in Trentino che in alcuni casi rende gratuita l'entrata dei figli al costo di un ticket intero.

- *Infrastrutture family.* La Provincia sta realizzando dei progetti a misura famiglia per strutture come parcheggi, impianti di risalita e pubblici esercizi per soddisfare i bisogni di tutte le famiglie.
- *Le politiche dei comuni.* Il comune è l'ente più vicino alle famiglie, per questo motivo sono stati individuati degli standard per definire le attività family friendly. I primi comuni stanno facendo da precursori insieme all'associazione dei comuni e alle associazioni familiari.
- *Tempi del territorio.* Questa politica è definita time saving in quanto cerca di semplificare ambiti che riguardano famiglie, imprese e istituzioni. Degli interventi possono essere la modifica del calendario scolastico, creazione di servizi di conciliazione per l'estate, servizi per la prima infanzia e per ragazzi..
- *Family Audit.* Prevede la conciliazione tra famiglia e lavoro tramite il contributo di aziende pubbliche e private.

Una delle caratteristiche che rendono il Distretto famiglia un'attività importante e in grande crescita è quella di creare negli attori comportamenti socialmente responsabili. La qualità della vita sociale di una comunità è il punto fondamentale per l'idea distrettuale per aumentare il capitale sociale. Lo scopo del Distretto famiglia è quello di rafforzare il capitale relazionale favorendo l'interazione tra attese, aspettative e opportunità tra attori distanti tra loro. Questo progetto coinvolge quattro macroattori: gli interventi e le politiche della Provincia Autonoma di Trento, gli interventi e le politiche locali, l'azione di associazioni di famiglie e infine gli interventi, i servizi, i progetti di attori profit e no-profit più in generale. Questa politica sociale ha come obiettivo compiere azioni per le famiglie facilitando la crescita economica e aumentando la qualità del capitale relazionale e sociale a prevenzione di situazioni di disagio. Gli attori aderenti hanno come obiettivo il saper interagire tra di loro pur essendo realtà completamente diverse rendendosi consapevoli che anche un'attività imprenditoriale può generare capitale sociale e relazionale.

Per tutti gli enti che aderiscono al progetto del distretto famiglia viene consegnato il marchio "family in Trentino" (figura 1) così che tutti gli aderenti sono facilmente riconoscibili. Ci sono alcuni requisiti che gli enti devono soddisfare per ottenere il marchio, innanzitutto l'adesione è volontaria, è necessaria una sensibilità nei confronti della famiglia, una disponibilità alla valutazione dei propri servizi e infine una volontà verso un continuo



miglioramento per lo scambio o per la diffusione delle buone pratiche. Un aspetto importante è anche la valutazione dalla propria organizzazione rispetto a requisiti, ovvero, i prodotti, il servizio, l'ambiente, i prezzi e la qualità del servizio. Gli ambiti che possono richiedere il marchio family sono: musei, pubblici esercizi, comuni, eventi temporanei e servizi per minori.

Nello schema a ragnatela, all'interno di macro-ambiti, ci sono molte attività che si possono svolgere in funzione del benessere familiare e sono tutte riconducibili alla politica del Distretto Famiglia ottenendo così il marchio "Family in Trentino".

### **Distretto famiglia**

- **Baby Little Home:** si tratta di un piccolo "nido" nel quale le mamme possono allattare, cambiare o semplicemente tranquillizzare il proprio bambino. È un luogo accogliente, riscaldato, dotato di una domotica innovativa per garantire tutte le comodità. La casetta è costruita in legno e al suo interno si può trovare tutto l'occorrente che serve alle mamme per accudire il proprio bambino: fasciatoio, scaldabiberon, una poltrona ergonomica per l'allattamento, un tavolino da gioco per i bambini. Sul soffitto e sulle pareti ci sono dei disegni per attirare l'attenzione del bambino e il tutto accompagnato dalla musica in sottofondo. All'esterno della casetta si trova un comodo parcheggio coperto per il passeggio.

## Sussidiarietà

- **Forum Associazioni per la Famiglia:** è un coordinamento di associazioni, movimenti e organizzazioni nel territorio trentino con lo scopo di promuovere azioni a sostegno della famiglia. Attualmente in Trentino ci sono una quarantina di organizzazioni attive, connesse al ruolo della famiglia come soggetto attivo della comunità civile. La convenzione tra Provincia e Forum prevede la gestione dello “Sportello Famiglia”, un luogo di incontro, di condivisione di esperienze, problematiche e l’elaborazione di progetti specifici. Lo “Sportello Famiglia” serve alle famiglie interessate alle informazioni su benefici, agevolazioni e politiche familiari. Con questo progetto si ha la collaborazione anche con “Estate giovani e famiglie” attraverso la progettazione di servizi educativo-ricreativi rivolti ai minori ([www.forumfamiglie.tn.it](http://www.forumfamiglie.tn.it)).

## Conciliazione

- **Estate giovani e famiglia:** con questa iniziativa la Provincia Autonoma di Trento in collaborazione con Forum Trentino, associazioni, scuole, cooperative, parrocchie e musei ha proposto moltissime attività estive per rispondere alle esigenze familiari durante la pausa scolastica. La maggior parte delle attività ha ottenuto il marchio “Family in Trentino”.
- **Family Audit:** è uno strumento manageriale su base volontaria da associazioni che intendono migliorare la conciliazione tra famiglia e lavoro. Questo progetto analizza diversi ambiti nell’azienda, organizzazione del lavoro, cultura della conciliazione, comunicazione, benefit e servizi, Distretto Famiglia e nuove tecnologie. Con il Family Audit si individuano obiettivi concreti e iniziative per conciliare la vita familiare con i lavoratori e le lavoratrici.
- **Buoni di servizio:** consistono in titoli di spesa dati ai genitori per servizi di educazione e cura dei minori fino a 16 anni o fino a 18 in caso di minori in stato di handicap. I buoni servono per diminuire i costi di servizi educativi

extrascolastici, nei periodi di vacanza in forma complementare con scuole e nidi.

- **Tagesmutter:** è un servizio promosso in Trentino per accrescere i servizi educativi nella fascia d'età 0-3 anni, il quale avviene in un ambiente familiare mantenendo l'aspetto di una casa. La qualità del servizio è garantita anche dal supporto psicologico per la personalizzazione dell'intervento educativo favorendo l'autonomia del bambino.
- **Family Taxi:** consente l'utilizzo del taxi per le famiglie con una tariffa fissa di 6 euro. Per utilizzare questo servizio occorre essere residenti in Trentino ed è necessario compilare un modulo di richiesta. Il Family Taxi si inserisce perfettamente all'interno della logica del Distretto famiglia in quanto ha come obiettivo di accrescere il benessere familiare.

### Family in Trentino

- **Musei Amici della Famiglia:** ha come obiettivo quello di dare nuove opportunità alle famiglie di trascorrere tempo libero organizzando spazi culturali con iniziative a misura di bambino. I requisiti che il Museo deve avere per far parte del progetto Family riguardano agevolazioni nelle tariffe per le famiglie e garantire spazi e servizi a misura di famiglia.
- **Comuni Amici della Famiglia:** ha come obiettivo quello di riconoscere alla famiglia una nuova cittadinanza e un nuovo ruolo in rapporti con le pubbliche amministrazioni coinvolgendo l'istituzione più vicina alle famiglie. Per essere qualificato "Comune Amico della Famiglia" deve: programmare impegni politici, analizzare i bisogni delle famiglie ed utilizzare strumenti di informazione; garantire servizi convenzionati con le famiglie per attività formative e promozionali; politiche tariffarie tenendo conto della composizione del nucleo familiare; promuovere la compatibilità tra famiglia-lavoro-svago; organizzare gli spazi finalizzati all'utilizzo delle famiglie. È necessario attuare azioni con lo scopo di far restare le famiglie nel territorio comunale.

- **Esercizio Amico dei Bambini:** garantisce alle famiglie un luogo con servizi dedicati alle loro esigenze. Ambiente a misura di bambino, servizio che segue i tempi della vita familiare, incontro tra il proprietario e la famiglia, convenienza qualità-prezzo con la gratuità di alcuni servizi e l'utilizzo di offerte dedicate, adozione di servizi per i bambini, mamme e papà (seggiolino, fasciatoii, angolo gioco) e la condivisione della filosofia e del progetto Family.
- **Infrastrutture:** la Provincia Autonoma di Trento ha cercato di coinvolgere tutti li attori privati nell'attuazione di servizi che mettono al centro la famiglia. Obiettivo quello di stimolare enti che ricevono contributi pubblici provinciali ad attuare servizi per le famiglie in particolare nei confronti di nuclei numerosi. Nascono gli standard familiari infrastrutturali per progettare soluzioni per favorire il benessere familiare (spazi gioco esterni-interni, bagni familiari, cucine scalda-pasti, parcheggi per famiglie con neonati o mamme incinta). Il progetto vuole riorientare i servizi pubblici e privati sostenendo lo sviluppo locale e accrescendo l'attrattività territoriale per la famiglia residente e ospite.
- **Ski Family:** agevolare l'attività sciistica per famiglie numerose attraverso una tariffa conveniente favorendo così anche lo spostamento da una stazione sciistica ad un'altra. In Trentino le stazioni coinvolte sono Roen – Monte Nock – Predaia in Val di Non, Lavarone, Panarotta, Pinzolo e Passo Brocon.

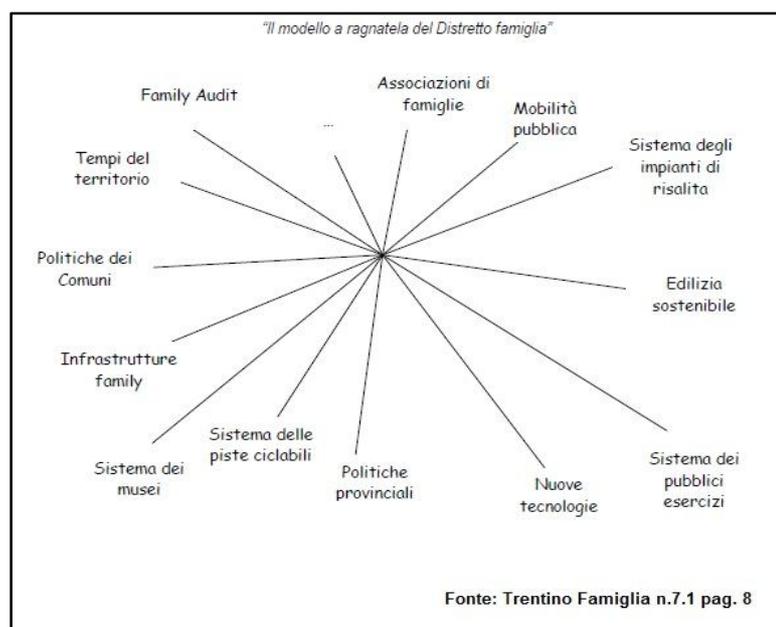
## **Mobilità**

- **Piste Ciclabili:** l'obiettivo è quello di valorizzare il territorio dando la possibilità al cittadino di conoscere aspetti culturali apprezzandoli in tranquillità. Le piste ciclabili garantiscono qualità e sicurezza inserendo aree di sosta attrezzate, specifiche segnaletiche, descrizione della difficoltà del percorso. In alcune piste ciclabili sono presenti anche dei bicigrill che offrono attrezzature specifiche come il fasciatoio, menu per bambini, prodotti senza glutine, omogeneizzati ecc.

- **Trasporto pubblico:** prevede agevolazioni come il “biglietto famiglia” con il quale possono viaggiare due adulti e fino a quattro minori al prezzo di due biglietti; gratuità di bambini trasportati con passeggini aperti; trasporto di biciclette a costo di un euro in più oltre al biglietto di viaggio e tariffe agevolate di abbonamenti per studenti.

## Famiglie e tecnologie

- **Digital divide:** progetto che elabora un percorso di occasioni di formazione e informazione verso le nuove tecnologie per rendere consapevoli i genitori dei rischi e dei danni nei quali possono incorrer i minorenni ([www.trentinofamiglia.it](http://www.trentinofamiglia.it)).



#### **4. Distretti famiglia del Trentino. L'esperienza della Valle di Fiemme**

Il Distretto famiglia nato in Val di Fiemme è la terza esperienza ufficializzata in Trentino e segue di fatto gli accordi stipulati con gli operatori del territorio del distretto famiglia dell'Alta Val Rendena e dalla Valle di Non. La Provincia Autonoma di Trento è intenzionata ad espandere sul territorio trentino il Distretto Famiglia in quanto favorisce il benessere familiare e aumenta lo sviluppo territoriale con l'obiettivo di arrivare a fine legislatura con almeno 50 amministratori che abbiano intrapreso politiche per la famiglia. Su proposta del presidente provinciale Lorenzo Dellai e dell'assessore alle politiche sociali Ugo Rossi è stata assegnata la certificazione dalla Giunta provinciale, in data 26 novembre 2010, alla Valle di Fiemme. Il responsabile del progetto del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme è l'Assessore alle politiche sociali, nonché vicesindaco del Comune di Cavalese Michele Malfer, il quale ha coinvolto molti enti rendendo la realtà distrettuale di Cavalese la più grande del Trentino. Sul territorio fiemmeso ci sono state diverse organizzazioni che hanno mostrato interesse alla proposta di partecipare volontariamente all'accordo di area per favorire lo sviluppo del Distretto Famiglia: la Provincia Autonoma di Trento, la Consigliera di parità, il Comune di Cavalese, Forum Trentino, Associazioni Familiari, Magnifica Comunità di Fiemme, Cassa Rurale Centro Fiemme-Cavalese, APT Val di Fiemme Spa, Impianti a fune "Alpe Cermis Spa, Comitato Mondiali Ski Fiemme 2013, Centro d'arte contemporanea, Scuola Materna di Cavalese e Masi, Cooperativa Sociale "Progetto 92", Cooperativa Sociale "Oltre", Cooperativa Sociale Tagesmutter "Il Sorriso", Hotel "Bellavista", Hotel "La Roccia", Hotel "Azalea Park", Associazione Sportabili ONLUS, Associazione "Io", Esercenti di Cavalese, Ristorante "La Stregona", Pizzeria "El Calderon", Gelateria, pasticceria "Kiss", Società Fiemme servizi Spa. L'accordo volontario di area per favorire lo sviluppo del "Distretto Famiglia" nella Valle di Fiemme si pone i seguenti obiettivi:

- Attivare processi di attività territoriale familiare attraverso la sperimentazione di nuovi modelli di collaborazione tra i soggetti firmatari dell'accordo;
- Attuare i contenuti del Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità *"La famiglia risorsa del territorio. Trentino amico della famiglia"* riferendosi direttamente alla parte "Trentino Distretto per la famiglia" accolto dalla Giunta provinciale della Provincia Autonoma di Trento nel luglio 2009;
- Implementare in Valle di Fiemme il coinvolgimento degli attori del territorio attraverso il laboratorio sulle politiche familiari per sperimentare modelli gestionali, organizzativi e di valutazione di politiche, tariffe, promuovendo il benessere familiare sostenendo il capitale sociale e relazionale del territorio;
- Dare attuazione agli standard familiari sugli ambiti di intervento utilizzati dalla Provincia Autonoma di Trento sul tema famiglia, puntando a sperimentare nuovi standard sul campo familiare per supportare la definizione di linee guida per la certificazione territoriale familiare.

Gli enti che hanno aderito al progetto del "Distretto Famiglia" si sono riuniti in un primo incontro il 17 febbraio 2011 ponendosi come obiettivo quello di formare un tavolo di lavoro composto da sei o sette persone, entro la fine del mese, che avrebbero fatto da portavoce per i vari ambiti (Provincia, Comune, Sociale, Esercenti, Albergatori) per concordare il programma 2011. Tutte le organizzazioni, successivamente a questa data, si sono date degli obiettivi e hanno stipulato singolarmente un programma di lavoro per poi presentarlo in un prossimo incontro. Il 21 febbraio 2011 tutti gli enti hanno presentato i loro progetti e hanno così formato una bozza del Programma di lavoro per l'anno 2011. La bozza del Programma di lavoro 2011 è stata presentata nell'incontro del 14 marzo 2011 al Dirigente dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la Natalità e Politiche Giovanili e responsabile del progetto speciale coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità della Provincia Autonoma di Trento Luciano

Malfer con il quale si è stabilito il punto forte della Valle di Fiemme ovvero mirare alla ValleViva, alla sostenibilità ambientale, attraverso i progetti proposti. I contenuti del piano sono stati definiti specificatamente il 28 marzo 2011 con il coordinamento del Gruppo di lavoro affidato al Comune di Cavalese. Il Programma operativo individua 25 azioni suddivise in cinque macro ambiti che dovranno essere realizzate entro il 31 dicembre 2011<sup>8</sup>:

1. Attività di pianificazione/programmazione sulle tematiche del benessere familiare (tre azioni);
  - a) Elaborazione di un **Piano di interventi in materia di politiche familiari** con l'obiettivo di rendere esplicito l'impegno di approvazione dei vari documenti di programmazione. Referente è il Comune di Cavalese;
  - b) Elaborazione di un **Piano di Comunicazione** per la popolazione della Valle di Fiemme, l'obiettivo è quello di informare la popolazione residente e la popolazione ospite delle opportunità familiari offerte dal territorio (ValleViva). Referenti: APT, Comitato Mondiali Ski Fiemme 2013, Comune di Cavalese;
  - c) Elaborazione di un **Piano operativo di azioni family friendly** finalità e servizi per la popolazione residente e la popolazione ospite della Valle di Fiemme, l'obiettivo è quello di sperimentare proposte di servizi commerciali innovativi per le famiglie. Referenti: Consorzio "CavalesEmozione", Forum delle Famiglie;
2. Attività di sensibilizzazione, formazione ed informazione degli operatori locali e non sui servizi a favore delle famiglie erogati in ambito locale (sette azioni);
  - a) Azione di sensibilizzazione di tutte le **organizzazioni pubbliche** della Valle di Fiemme. Referente è il Comune di Cavalese;

---

<sup>8</sup> Accordo di area per lo sviluppo del "Distretto Famiglia in valle di Fiemme", approvazione del Programma di lavoro per l'anno 2011.

- b) Azione di sensibilizzazione dei **pubblici esercizi** con l'obiettivo di coinvolgere almeno 5 pubblici esercizi ad acquisire il marchio di prodotto "Esercizio amico dei bambini". Referenti: APT/ esercenti.
- c) Azione di sensibilizzazione sulle finalità del Distretto nei confronti delle **associazioni di famiglie locali, associazioni di volontariato e del terzo settore**. Ci sono tre sub-obiettivi: a) mappare situazione attuale in termini di risorse esistenti sul territorio; b) definire proposte e modalità per coinvolgere nel distretto le famiglie per rafforzare il network relazionale ed il protagonismo delle famiglie stesse; c) implementare le azione definite dal gruppo di lavoro. Referenti: Comune di Cavalese, Forum Associazioni Familiari, Associazione IO, Cooperativa Sociale Progetto 92, Associazione Sportabili, Centro d'Arte contemporanea; Cooperativa Oltre, Scuola Materna Cavalese.
- d) Azione di informazione degli attori del territorio e della popolazione locale ed ospite, sulle eccellenze familiari presenti sul territorio da porre presso le organizzazioni family il **cruscotto family** per informare la popolazione locale ed ospite e gli attori economici ed istituzionali degli standard family esistenti sul territorio. Referente è il Gruppo di lavoro locale.
- e) Stampa delle card da porre sul **cruscotto family**. Per informare la popolazione locale ed ospite e gli attori economici ed istituzionali degli standard family esistenti sul territorio. Referente è la Provincia Autonoma di Trento.
- f) Sensibilizzare attori istituzionali e non, economici e non su standard family e finalità distretto famiglia. Con lo scopo di far aderire 10 nuovi partner. Referente è il Gruppo locale;
- g) Azione di informazione sulla nuova legge provinciale n. 1/11 sul benessere familiare. Far conoscere i contenuti della nuova legge n. 1/11. Referente è il Comune di Cavalese

3. Attività volte a potenziare i servizi di conciliazione famiglia-lavoro del territorio (tre azioni);
  - a) **Attività di ricognizione** sui servizi e sulle opportunità oggi già esistenti in valle sulla tematica della conciliazione famiglia-lavoro. I referenti sono: Comune di Cavalese, Cooperativa Tagesmutter, Cooperativa Progetto 92, Forum delle Famiglie, Associazione IO, Scuola Materna di Cavalese e Masi;
  - b) **Attività di ricognizione** sul bisogno di conciliazione famiglia-lavoro oggi esistente in Valle durante i **tre mesi estivi di chiusura delle scuole** rispetto ai servizi oggi offerti dal territorio. I referenti: Comune di Cavalese, Cooperativa Tagesmutter, Cooperativa Progetto 92, Forum delle Famiglie, Associazione IO;
  - c) **Azioni di formazione ed informazione** della conciliazione famiglia-lavoro. I referenti sono: Comune di Cavalese, Tagesmutter, Cooperativa Progetto 92.
4. Attività di orientamento dei prodotti e dei servizi di alcune Parti proponenti verso gli standard family già adottati dalla Provincia autonoma di Trento (cinque azioni) per il l'assoggettamento di 10 organizzazioni della Valle a standard family;
  - a) Acquisizione standard "Family in Trentino" per categoria "**Comuni**". Referente è il Comune di Cavalese;
  - b) Acquisizione standard sulla conciliazione famiglia e lavoro "**Family Audit**". I referenti sono: Cassa Rurale Centro Fiemme-Cavalese, APT Valle di Fiemme; Società Fiemme Servizi; Cooperativa Sociale "Il Sorriso";
  - c) Acquisizione standard "Family in Trentino" per categoria "**Sportelli informativi**". Referenti: APT Valle di Fiemme;
  - d) Acquisizione standard "Family in Trentino" per categoria "**Servizi per crescere insieme**". Referente è la Cooperativa Sociale Progetto 92;

- e) Acquisizione standard **“Esercizio Amico dei bambini”**. Referenti: Ristorante La Stregona; Gelateria/Pasticceria Kiss; Pizzeria “El Calderon”;
5. Attività sperimentali su nuovi prodotti e/o nuovi standard famiglia che possono essere disciplinati dalla Provincia per dare concretezza al laboratorio strategico sulle politiche familiari (sette azioni).
- a) Installazione di due Baby Little Home. Referenti: Unione Esercenti di Cavalese, Magnifica Comunità, Comune di Cavalese, Comitato Mondiali Ski Fiemme 2013, Funivie Alpe Cermis.
  - b) Adeguamento degli spazi con servizi tipo “Baby Little Home” nelle strutture esistenti. Referente è il Gruppo di lavoro locale.
  - c) Elaborare un *“Piano strategico sulla comunicazione”* per far conoscere alle famiglie residenti e non i punti family. Referente è il Gruppo strategico.
  - d) Collaborare con PAT per rivedere gli standard famiglia per categoria APT. Referenti sono le APT.
  - e) Validare disciplinare **“Alberghi amici della famiglia”** elaborato dalla Provincia Autonoma di Trento ed elaborato sperimentalmente nel Distretto Famiglia dell’Alta Val Rendena. Referenti: APT, Hotel “Bellavista”, Hotel “Azalea Park”, Hotel “La Roccia”.
  - f) Orientare le proprie attività in una logica Family Friendly prevedendo specifiche attività e tariffe, estive ed invernali, rivolte alle famiglie. Elaborare una tariffa familiare particolarmente promozionale per le famiglie numerose ispirata alla tariffa **FamilyLarge** adottata nella stagione 2010 dalle Funivie Pinzolo Spa. Referenti: Società Alpe Cermis Spa, Forum Associazioni Familiari.
  - g) Analizzare ipotesi di fattibilità di **tariffe familiari agevolate sui servizi** in particolar modo per le famiglie numerose. Referenti:

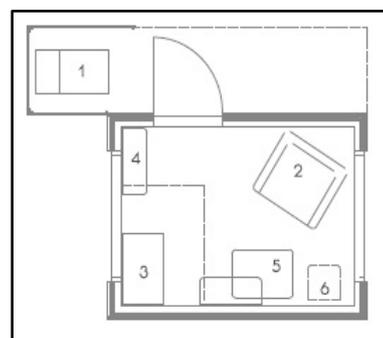
Comune di Cavalese, Forum Associazioni Familiari, Società Fiemme Servizi.

Le 25 azioni sono state approvate con Determinazione n° 17 in data 22 aprile 2011 dal Dirigente dell'Agenzia Provinciale per la Famiglia, la Natalità e Politiche Giovanili e responsabile del progetto speciale coordinamento politiche familiari e di sostegno alla natalità della Provincia Autonoma di Trento Luciano Malfer.

Il coordinamento del gruppo di lavoro è stato assegnato al Dott. Michele Malfer, assessore alle politiche sociali del Comune di Cavalese. Ogni azione ha un termine per essere attivata e valutata da tutti gli enti. Il coordinatore deve compiere un monitoraggio attraverso delle schede di valutazione.

Il 16 settembre 2011 è stata inaugurata la prima Baby Little Home per il Distretto Famiglia di Cavalese, il piccolo "nido" riservato alle mamme nel quale possono cambiare il bambino, scaldare e preparare il biberon e allattare in un luogo sicuro, protetto, confortevole e riparato. La struttura è stata situata nel Parco della Pieve di Cavalese, luogo molto frequentato da famiglie con bambini, occupa poco posto e può essere facilmente trasportata in base al periodo di utilizzo. È dotata di parcheggio coperto esterno per i passeggini con un lucchetto per garantire la sicurezza (in immagine punto 1),

al suo interno c'è una poltrona per l'allattamento creata appositamente per questo tipo di azione (in immagine punto 2), un comodo tavolo per fasciatoio (in immagine punto 3), delle mensole d'appoggio accuratamente rifinite con angoli arrotondati (in immagine punto 4) e infine un tavolo da gioco per il bambino (in immagine punto 5) con una seduta in più per una persona che accompagna (in immagine punto 6). Nella Baby Little Home ci sono diversi oggetti utili per le mamme: lo scaldabiberon, il bollitore, il cestino per i pannolini, un dispenser igienizzante, teli monouso, giochi, libri e uno stereo per accompagnare la permanenza nella struttura. Per la realizzazione si sono seguiti alcuni accorgimenti per garantire la sostenibilità ambientale: utilizzo di materiali



naturali e locali per la struttura, per il rivestimento, per l'arredamento interno e per i serramenti – copertura dell'ingresso con una falda per la protezione da agenti atmosferici – parete ventilata nei pannelli portanti, barriera al vento, ventilazione e listelli di rivestimento – ventilazione naturale interna con finestre alte apribili per favorire il passaggio dell'aria senza disturbare gli utenti. La struttura è dotata di domotica comfort e sicurezza, per entrare è necessario chiamare un numero di telefono dal quale un operatore assegnerà un codice d'entrata, attraverso una dotazione tecnologica di base si potrà limitare il consumo energetico e garantire il massimo comfort. Attraverso un rilevatore di movimento si garantisce la funzionalità della struttura solamente in presenza dell'utente altrimenti tutto il sistema verrà disattivato. La luce viene attivata solamente nel caso in cui i sensori rilevano un livello di illuminazione basso ed è situata in modo da non abbagliare il neonato. Le finestre sono tutte motorizzate e rilevano automaticamente la ventilazione naturale, il sistema di controllo agli accessi garantisce la sicurezza grazie all'invio di mail o sms.

Il Distretto Famiglia rappresenta così una zona a forte dimensione familiare, con servizi innovativi per genitori e figli.

## Conclusioni

La tematica della famiglia ha da sempre attratto la mia attenzione, in diverse occasioni mi sono trovata ad affrontare esami dove la famiglia era il soggetto centrale sotto il profilo educativo, giuridico ed economico. Questo interesse mi ha spinto a voler approfondire l'intervento pubblico a tutti i livelli territoriali delle politiche familiari, ed è proprio a questo che devo la nascita della mia tesi. Con questo elaborato ho cercato di unire le conoscenze teoriche, acquisite all'Università, con un approccio sociologico accanto alla mia partecipazione attiva alla realizzazione del Distretto Famiglia nel Comune di Cavalese. Nella tesi ho affrontato inizialmente come la famiglia ha sempre più bisogno di sostegno, per aumentare il suo benessere, attraverso una maggiore considerazione sociale non solo con interventi di tipo assistenziale-economico ma con attività e luoghi adatti ad essa, sfruttando il capitale sociale che la contraddistingue mettendola in relazione con gli altri attori del territorio. Il mio interesse si è indirizzato successivamente alla situazione Europea, volendo osservare più nel dettaglio quale Paese (Germania) è stato precursore di questa politica innovativa a favore del benessere familiare. In Italia, a differenza della Germania, da pochi anni si dà un'attenzione maggiore alla famiglia attraverso interventi normativi e maggiori competenze alle Province e ai Comuni. L'avviamento concreto di queste nuove politiche è stato realizzato in particolare nella Provincia Autonoma di Trento con il Distretto Famiglia.

L'opportunità di partecipare attivamente alla nascita del Distretto Famiglia in Val di Fiemme, mi è stata offerta dal Comune di Cavalese in particolare dall'Assessore delle politiche sociali Michele Malfer, il quale venendo a conoscenza della mia volontà di elaborare una tesi sul Distretto Famiglia mi ha coinvolto direttamente nel tavolo di lavoro per la programmazione degli obiettivi. È stato molto coinvolgente vedere come tutte le organizzazioni, sociali, pubbliche, private e del terzo settore abbiano aderito volontariamente con

proposte costruttive e innovative a favore delle famiglie residenti e non, con la possibilità di costruire insieme una rete relazionale tra settori apparentemente distanti tra loro, per obiettivi e finalità.

Tra gli obiettivi concreti realizzati c'è stata l'inaugurazione della Baby Little Home frutto della collaborazione dei diversi attori (Comune di Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, ditta Rasom Wood Technology Srl, Consorzio Esercenti CavalesEmozione e la Provincia Autonoma di Trento) che ha riscosso molto successo tra residenti e non.

Aver vissuto questa esperienza direttamente mi ha fatto convincere che l'obiettivo del Libro Bianco e della nuove politiche familiari della Provincia Autonoma di Trento sono la giusta strada da percorrere poiché attuabili attraverso la partecipazione di tutti i soggetti presenti sul territorio, i quali sono più vicini ai bisogni della famiglia, non solo con un'ottica di assistenza ma di fattiva collaborazione. Finalmente la famiglia diventa capitale sociale.

## Bibliografia

- Brienza G., *Famiglia e politiche familiari in Italia*, Carocci, 2001
- Del Boca D. – Rosina A., *Famiglie sole*, il Mulino, Bologna, 2009
- Rodotà S., *Diritti e liberta nella storia d'Italia: conquiste e conflitti 1861-2011*, Donzelli, 2011, pp. 98 ss
- Saraceno C. – Naldini M., *Sociologia della famiglia*, il Mulino, Bologna, 2007

## Sitografia

- <http://www.osservatorionazionalefamiglie.it/content/view/330/101/>
- [www.ipfe.org](http://www.ipfe.org)
- [http://www.osservatorionazionalefamiglie.it/images/Eventi/slide\\_seminario\\_bologna\\_2010/pier%20paolo%20donati.pdf](http://www.osservatorionazionalefamiglie.it/images/Eventi/slide_seminario_bologna_2010/pier%20paolo%20donati.pdf)